

ANTONIO VEGGIANI

INSEDIAMENTI DELL'ETÀ DEL BRONZO  
LUNGO LA VIA EMILIA  
TRA FORLIMPOPOLI E CESENA

PREMESSA

Il controllo sistematico di scavi eseguiti in occasione della costruzione di edifici, viadotti e lavori agrari ha portato alla scoperta di stratificazioni antropiche preistoriche in varie località della via Emilia tra Forlimpopoli e Cesena. Si tratta di depositi antropici che in alcuni casi possono essere riferiti alla antica Età del Bronzo mentre in altri casi alla tarda Età del Bronzo, appartenenti quindi ad un periodo di tempo che dal XVII sec. a.C. arriva fino al X a.C.

Questi reperti, anche se in alcuni casi sono di modesta entità, portano nuova luce sugli insediamenti umani preistorici nella parte orientale della Romagna. Si crede quindi opportuno descrivere i depositi e i manufatti già recuperati ad iniziare da Forlimpopoli fino alla periferia di Cesena.

II GIACIMENTO PREISTORICO DI FORLIMPOPOLI

In occasione di scavi profondi effettuati nell'agosto del 1969 in un terreno di proprietà Vitali, posto a sud della via Emilia fra la via Fermi e il piazzale della stazione di distribuzione di Idrocarburi Agip, al di sotto delle stratificazioni di epoca romana si rinvenne anche una stratificazione preistorica alla profondità di m 4,10. Data la necessità di recuperare il prezioso ed abbondante materiale archeologico romano, venuto alla luce alla profondità di m 2,80, e dato l'interesse prevalente di

esplorare un pozzo, pure di epoca romana, scoperto nelle vicinanze, non fu possibile scavare il più modesto deposito preistorico. Furono solo recuperati alcuni frammenti in corrispondenza della chiazza di argilla nerastra apparsa alla profondità di m 4,10 dal piano di campagna attuale, tra cui un'ansa cilindro-

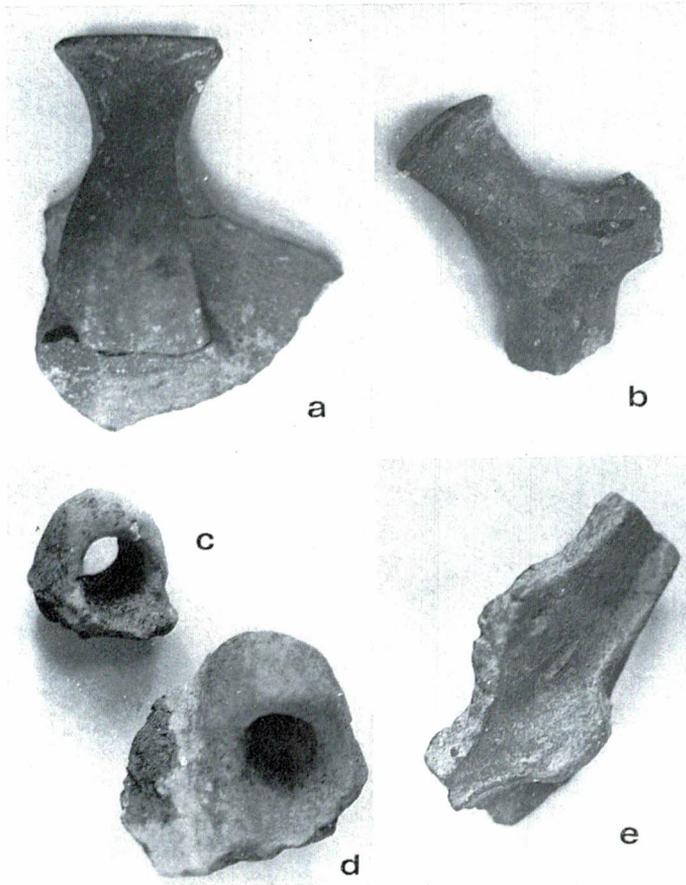


Fig. 1 — Giacimento preistorico di Forlimpopoli. Tipologia delle anse.

retta. La prosecuzione degli scavi, per necessità della costruzione progettata, portò ad intaccare in più punti lo strato preistorico.

Tra il materiale di scavo proveniente da tale zona e ridepositato nella cava abbandonata di Selbagnone, 2 km a sud-ovest di Forlimpopoli, furono rinvenuti resti di manufatti che testi-

moniano la presenza di un livello della tarda Età del Bronzo sottostante all'insediamento romano di Forlimpopoli. Tra i fram-

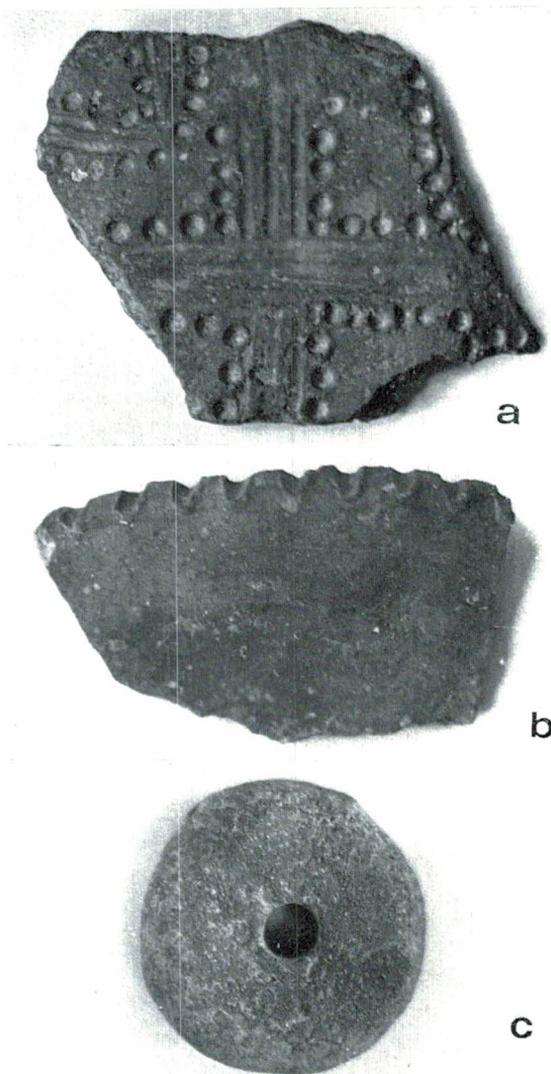


Fig. 2 — Giacimento preistorico di Forlimpopoli.  
a - b: motivi decorativi.  
c : fusaiola.

menti di ceramica raccolti, i più comuni sono quelli di rozzo impasto che appartengono a vasi di uso domestico. La ceramica fine, di colore nerastro o grigiastro, è rara. Di ceramica fine sono

le poche anse recuperate quali quelle a sopraelevazione ad ascia (fig. 1 a) o a corna tronche (fig. 1 b). Più frequenti le anse e le prese appartenenti a grandi e rozzi vasi tra le quali le anse ad anello verticale (fig. 1 c, d) e le prese a lingua ricavate sui cordoni che ornavano i vasi stessi (fig. 1 e). Sono stati raccolti vari frammenti di pareti di olle e giare aventi spessore di cm 1,5-2 e ornati da rozze cordonature sporgenti dalle pareti stesse per cm 0,3-0,4.

Gli orli dei vasi di medio impasto sono per lo più diritti o leggermente ricurvi. Alcuni orli di vasi sono decorati con tacche a sezione triangolare ottenute con la stecca (fig. 2 b) oppure con il polpastrello. Tra i motivi decorativi è degno di illustrazione quello a solcature e a cuppelle su un frammento di ceramica fine di colore nerastro (fig. 2 a). Si tratta di un motivo decorativo che si ritrova in varie stazioni della tarda Età del Bronzo al passaggio della cultura subappenninica alla cultura protovillanoviana.

Infine è da segnalare tra i reperti fittili una fusaiola (fig. 2 c) di forma piatta avente un diametro di cm 4,3 e un foro interno con diametro di cm 0,7. Tra il materiale litico, degna di rilievo la presenza di una cuspidata litica pedunculata lunga cm 3,3, larga alla base cm 1,6 (1).

Il materiale raccolto sembra abbastanza omogeneo e proviene sicuramente da un unico livello antropico. I tipi di anse descritte sono quelle che di frequente si rinvencono nelle stazioni della tarda Età del Bronzo (cultura subappenninica) del territorio romagnolo.

Successive ricerche stratigrafiche eseguite da Tobia Aldini ad un centinaio di metri a sud-ovest del giacimento qui descritto non hanno portato ad alcun nuovo rinvenimento preistorico. Questo ultimo scavo stratigrafico ha raggiunto alla profondità di m 4,50 un acciottolato stradale romano poggiante su un terreno sterile (2).

(1) Desidero ringraziare vivamente il M.o Tobia Aldini, Conservatore del Museo di Forlimpopoli, per le informazioni fornitemi sulla posizione stratigrafica del giacimento preistorico in oggetto.

Particolari ringraziamenti vanno al geom. Gabriele Valentini di Cesena per avermi segnalato e fatto studiare i manufatti rinvenuti nel terreno di riporto della cava di Selbagnone e al M.o Luigi Manuzzi di Cesena per la collaborazione prestata nella ricostruzione dei manufatti e per le foto eseguite e qui pubblicate. Un primo annuncio della scoperta fu dato da: A. VEGGIANI, *Tracce di insediamenti umani della tarda Età del Bronzo a Forlimpopoli*, « Forum Popili », II (1975), pp. 211-214.

(2) T. ALDINI, *Ricerca archeologica nell'area urbana di Forum Popili*, a cura dell'Amministrazione Comunale di Forlimpopoli, 1976.

## IL GIACIMENTO PREISTORICO DI CAPOCOLLE

Lungo la via Emilia, km 4,5 a sud-est di Forlimpopoli, in corrispondenza della caratteristica collina di Capocolle, vennero effettuate nel 1962, da parte del dr. Mauro Jacuzzi di Cesena,

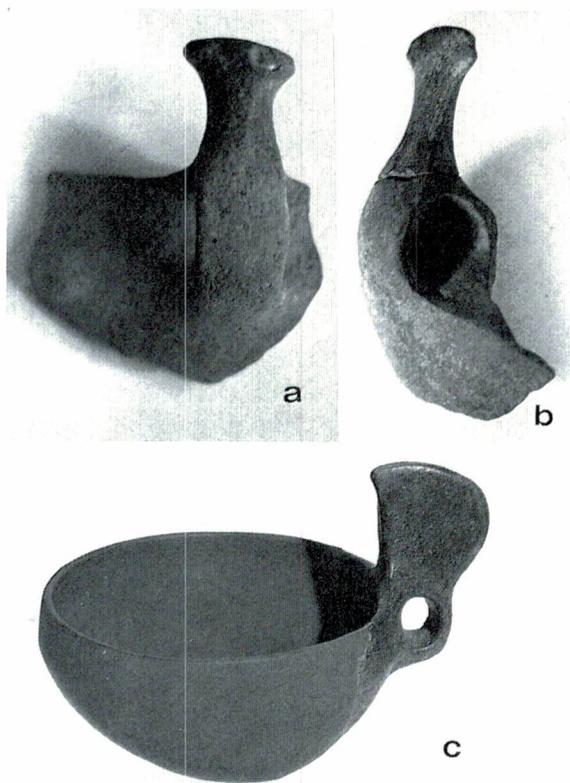


Fig. 3 — Giacimento preistorico di Capocolle.  
Tipologia delle anse.

alcuni rinvenimenti di manufatti fittili che per caratteristiche tipologiche furono riferiti alla tarda Età del Bronzo (cultura subappenninica). Sopralluoghi e piccoli saggi di scavo eseguiti a cura dello scrivente con la collaborazione di alcuni ricercatori locali hanno portato al rinvenimento di altro materiale che conferma l'effettiva appartenenza della stazione di Capocolle alla fase finale dell'Età del Bronzo (3).

(3) Hanno attivamente collaborato alle ricerche sul terreno Piero Dradi e Gino

L'insediamento si estende sia a monte che a valle della via Emilia e si trova in comune di Bertinoro. Per quanto riguarda la zona a monte, il punto centrale è individuato dalle seguenti coordinate geografiche: Lat. 44°, 09' 58"; Long. 0°, 16' 43", O. M. Mario, F. 100, III NE. Per la zona a valle della via Emilia i reperti sono stati effettuati in corrispondenza del seguente punto: Lat. 44°, 10', 06"; Long. 0°, 16', 36", O. M. Mario, F. 100, IV SE. Lo strato antropico preistorico si trova in ambedue i casi ad una profondità di circa cm 50. In superficie si notano manufatti di epoca romana.

L'esame di scavi eseguiti per lavori agricoli ha permesso di accertare che lo strato preistorico è unico e che si estende su un'area molto vasta. Il materiale recuperato durante varie escursioni e controlli è stato sistemato nel Museo Storico dell'Antichità di Cesena (4).

L'insediamento di Capocolle ha restituito una grande abbondanza di ceramica di rozzo impasto appartenente a giare, orci, doli e olle. Meno frequenti, ma presenti comunque in buon numero, i resti di manufatti fittili di ceramica semifine e fine. Sono di ceramica fine le capeduncole carenate, le tazze e le anse più elaborate. Tra le anse sono degne di rilievo e segnalazione alcuni tipi che caratterizzano la fase finale dell'Età del Bronzo (cultura subappenninica). Sono tra queste le anse cilindro-rette, cornute, a flabello, ad ascia (fig. 3 a, b), a maniglia rettangolare, a nastro e a protome di animale. Un'ansa a rostro (fig. 3 c), presente in un unico esemplare, trova confronti con tipi scoperti nel giacimento della tarda Età del Bronzo di Toscanella Imolese.

Particolare significato rivestono alcuni manufatti in osso quali la rotella pedunculata a sei raggi (fig. 4 b) tipico prodotto dell'area terramaricola e una testina di anatrella (fig. 4 a) che documenta un attardamento dell'insediamento di Capocolle fino alla fase iniziale del Protovillanoviano. Alla fase protovillanoviana riconducono i tipi di decori a coppelle e solcature rinvenuti su vari frammenti di vasi. Anche la figurina fittile rappre-

---

Fagioli di Cesena; il M.o Luigi Manuzzi di Cesena ha svolto la sua opera per il restauro e le fotografie del materiale sistemato nel Museo Storico dell'Antichità di Cesena.

(4) I reperti più significativi provenienti da Capocolle furono presentati a cura della Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e Romagna di Bologna nella Mostra della Preistoria Romagnola organizzata in occasione della XIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria tenutasi a Forlì l'11 ottobre 1975.

sentante un maialetto o un cinghiale (fig. 4 c) si riallaccia alle manifestazioni artistiche dell'area terramaricola nella fase proto-villanoviana.

La sintassi decorativa varia a seconda che si tratti di ceramica rozza o ceramica semifine o fine. Nella ceramica rozza ab-

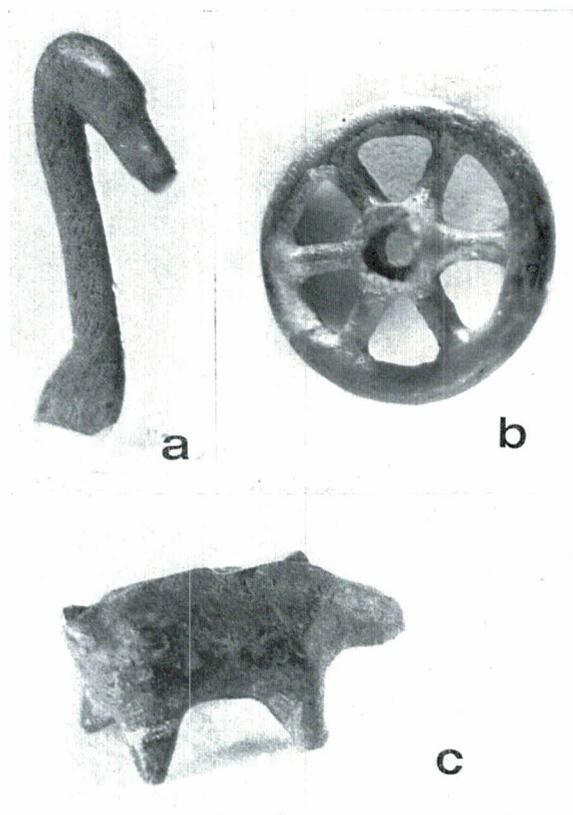


Fig. 4 — Giacimento preistorico di Capocolle.  
a - b: manufatti in osso.  
c : statuetta fittile zoomorfa.

bondano le semplici cordonature con cordoni più o meno rilevati e prevalentemente a sezione semicircolare. Sulla ceramica rozza i bordi dei vasi sono a volte decorati da intaccature oblique impresse a stecca o a polpastrello. I motivi decorativi presenti su frammenti di ceramica fine e semifine sono quelli propri della cultura subappenninica. Tali sono le decorazioni a denti di lupo, contenenti nell'interno una fitta punteggiatura (fig. 5 a),

su una parete di tazza carenata di impasto semifine rossastro, oppure le decorazioni a triangoletti, ottenuti con la tecnica ad intaglio, disposti ad intervalli su due linee opposte e a vertici

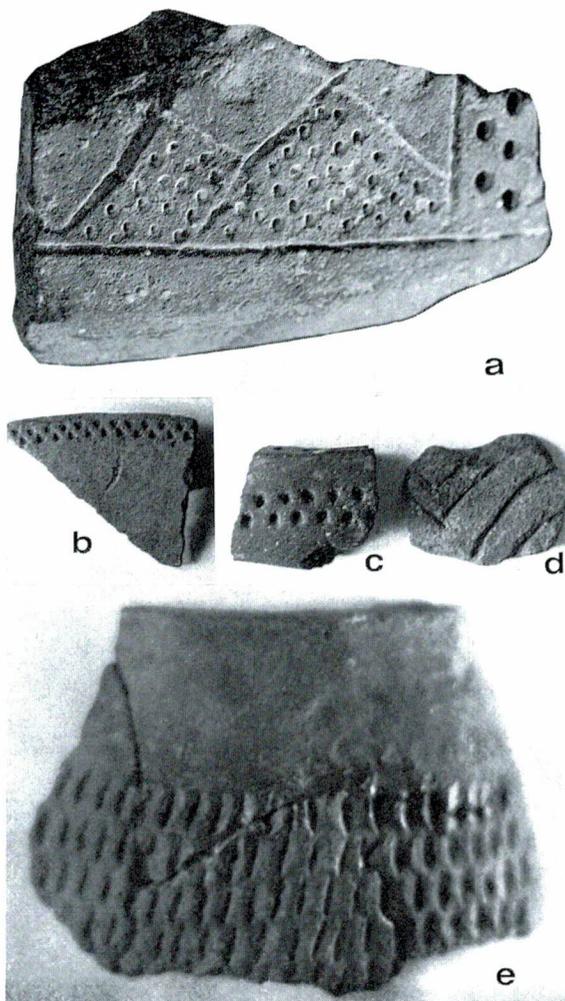


Fig. 5 — Giacimento preistorico di Capocolle.  
Motivi decorativi.

alternati (fig. 5 b). A questa ultima tecnica si riallaccia anche il motivo a tacche di forma irregolare rinvenuto su un frammento di ansa (fig. 5 c). Altre decorazioni presenti nella cultura subappenninica e rinvenute a Capocolle sono quelle a fasce di unghiate

sulla parte centrale della parete di vaso di medio impasto (fig. 5 e). All'orizzonte di passaggio dalla cultura subappenninica a quella protovillanoviana è da collocare il motivo decorativo a solcature che formano una specie di festone (fig. 5 d).

L'industria del metallo è presente a Capocolle con un pugnale in bronzo, a lama allungata e con lingua di presa a margini rialzati.

I materiali della stazione di Capocolle si possono confrontare con quelli delle stazioni di Mensa nel basso Savio, di S. Maria in Castello e della Bertarina nel Forlivese, con S. Biagio e Basiago nel Faentino, con Toscanella e Gallo di Castel S. Pietro nel Bolognese. In definitiva l'insediamento di Capocolle è da attribuire alla cultura subappenninica con graduale passaggio alla fase della cultura protovillanoviana.

#### IL GIACIMENTO PREISTORICO DI DIEGARO

In occasione di uno scavo per le fondazioni dei piloni del cavalcavia della superstrada E-7, eseguito nel giugno 1975 in corrispondenza della Via Emilia presso Cesena, è stato individuato un giacimento preistorico costituito prevalentemente da piccoli frammenti di ceramica frammisti ad argilla nerastra. La prima notizia di tale rinvenimento fu segnalata alla Direzione del Museo Storico dell'Antichità di Cesena dal sig. Piero Dradi di S. Egidio di Cesena. A cura dello scrivente fu poi eseguito un rilevamento dei terreni messi in luce dallo scavo al fine di accertarne la successione stratigrafica.

Tra i frammenti di ceramica recuperati, una ventina in tutto, alcuni presentavano decorazioni che unitamente a qualche altro manufatto permisero di attribuire il deposito all'antica Età del Bronzo. Si tratta del primo giacimento di questo periodo preistorico venuto alla luce in tale parte della Romagna e pertanto meritevole di una dettagliata segnalazione e illustrazione anche se i frammenti recuperati, come si è detto, sono in numero alquanto esiguo.

Il giacimento si trova sul lato nord della via Emilia, 200 m nord-est del km 32 nella frazione Diegaro del comune di Cesena. Il deposito preistorico, compreso nella tavoletta topografica I.G.M., F. 100, II NO (Cesena), è individuato dalle seguenti coordinate del sistema U.T.M.: T J 76409270. La zona fa parte della pianura cesenate ed è situata a quota 35 m s.l.m. e a breve

distanza dai primi rilievi del Subappennino romagnolo di Massa, Monticino e Monte Tiglio.

I terreni attraversati durante lo scavo dall'alto verso il basso sono i seguenti:

m 0,00 - 1,60 Argilla giallastra;

m 1,60 - 2,00 Argilla nerastra con resti di manufatti dell'antica Età del Bronzo;

m 2,00 - 2,50 Argilla giallastra e grigiastra.

Lo scavo fu esteso su una superficie di m 4 x 4. Si è potuto constatare che i resti di manufatti fittili erano dispersi nello strato di argilla nerastra solo in una piccola zona e si rarefacevano via via lungo lo stesso strato.

Uno scavo analogo effettuato nella parte opposta della via Emilia non ha dato alcun manufatto. Può darsi che l'insediamento vero e proprio si trovi più a nord dell'attuale giacimento. Comunque solo una serie di sondaggi potrebbe portare alla individuazione di una zona da sottoporre poi a scavi razionali.

### *Industria fittile*

I frammenti di ceramica recuperati sono di colore variabile dal rossastro al giallastro e al brunastro. L'impasto varia dal grossolano al semifine. In qualche frammento si nota che l'argilla è stata impastata con pezzetti di ceramica già cotta in precedenza, evidentemente per ottenere un certo grado di refrattarietà.

#### *a) Forme vascolari*

I frammenti raccolti non permettono una ricostruzione delle forme dei vasi. Solo per i pezzi che presentano decorazioni si può ipotizzare la loro appartenenza a piccole olle o comunque a vasi di non grandi dimensioni.

#### *b) Decorazioni*

Un primo frammento, cm 3 x 3, spessore cm 0,7, è costituito da un bordo di una olletta con decorazioni a triangoli (figura 6 a). L'impasto è di colore bruno all'esterno e rossastro all'interno. Tale bordo è limitato superiormente da una superficie piana, larga cm 1, che presenta tracce di decorazione a stampi-

glia a linee oblique dentellate. Una riga profonda solcata corre orizzontalmente 2 cm sotto il bordo. Su questa linea sono stati impostati i triangoli equilateri, di cui solo uno ben evidente, aventi i lati lunghi cm 1,6. I due lati del triangolo che costi-

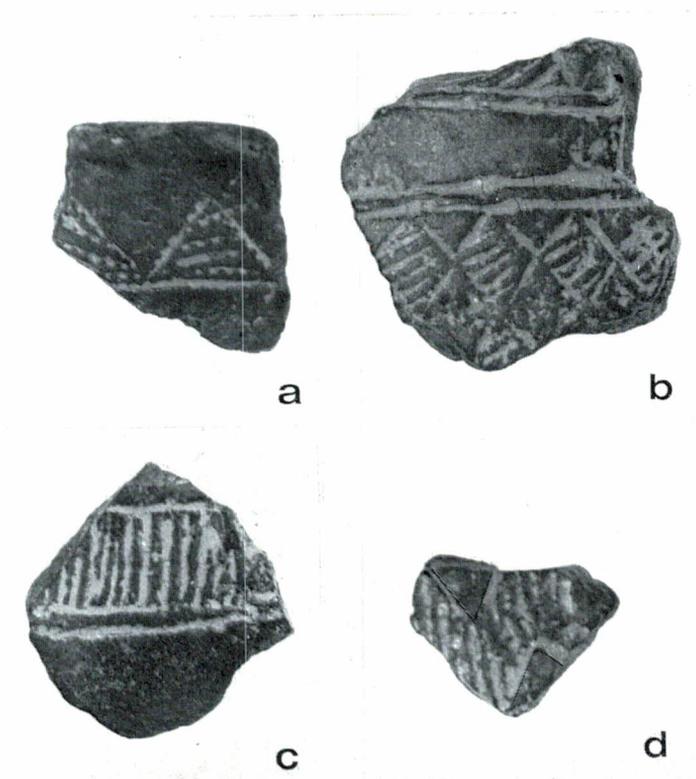


Fig. 6 — Diegaro di Cesena. Frammenti di vasi con motivi decorativi.

tuiscono il vertice rivolto in alto verso il bordo, sono stati ottenuti mediante uno stampino a linea dentellata. L'interno stesso dei triangoli è decorato con una serie di linee oblique dentellate e stampigliate. La decorazione qui descritta è raffrontabile con quella di esemplari provenienti dalla Tanaccia di Brisighella (5).

Il Peroni, nel suo lavoro sull'antica Età del Bronzo in Italia, associa questi ultimi esemplari della Tanaccia e di Borgo

(5) G. A. MANSUELLI - R. SCARANI, *L'Emilia prima dei Romani*, Milano 1961, tav. 16; R. SCARANI, *Gli scavi nella Tanaccia di Brisighella*, « *Preistoria dell'Emilia e Romagna* », I, Bologna 1962, pp. 253-285, tavv. 68 d, 71 a.

Panigale alla cultura di Asciano (6), la cui sintassi decorativa si svolge secondo la tradizione della cultura del vaso campaniforme. È interessante notare che anche nel caso dell'esemplare di Diegaro, il procedimento usato per la decorazione è quello ad impressione ottenuta mediante stampini dentati.

Un altro tipo di decorazione del giacimento di Diegaro si trova su un frammento, cm 4 x 4, spessore cm 0,8, di ceramica di colore brunastro ed è caratterizzato da un motivo a rombi. I rombi, cm 0,8 di lato, sono distribuiti su file e sono alternativamente riempiti da linee oblique (fig. 6 b). Sembra di poter intravedere che questi motivi a rombi facciano parte di pannelli fiancheggiati da due linee che corrono parallele al pannello stesso.

Il terzo motivo decorativo è dato da una fascia, alta cm 1,5, delimitata da due linee orizzontali, con tratteggio a linee verticali e parallele (fig. 6 c). Il frammento di ceramica, di colore marrone, ha dimensioni cm 3,5 x 3,5 e spessore cm 0,3. Probabilmente la decorazione faceva parte di un motivo a bande, distribuite al di sopra della carena del vasetto.

Il quarto motivo (fig. 6 d) è dato da una banda a zig-zag, alta cm 1,4, con tratteggio a linee verticali e parallele. Il frammento, cm 2 x 2,5, spessore cm 0,5, è costituito da ceramica semifine di impasto lucido, di colore nerastro all'interno e brunorossiccio all'esterno. Questo motivo a bande a zig-zag è frequente nelle ollette dell'antica Età del Bronzo che rivelano l'imitazione del bicchiere campaniforme, quali quelle della cultura della Moarda in Sicilia e della cultura di Cellino S. Marco nelle Puglie (7).

Più frequenti, tra i frammenti rinvenuti, i resti di ollette globulari di ceramica d'impasto, con orli e cordoni decorati ad impressioni a polpastrello (fig. 7 a, b). Il primo frammento qui raffigurato (fig. 7 a), avente dimensioni cm 5,5 x 4 e spessore cm 0,5, è di ceramica di colore giallastro all'esterno e grigiastro all'interno. Il cordone si trova cm 2,5 sotto l'orlo e si eleva per cm 0,7 dalla parete. Nel secondo frammento (fig. 7 b), costituito da ceramica rossastra e avente dimensioni cm 3,5 x 2 e spessore cm 0,8, il cordone si sviluppa cm 2 sotto l'orlo con tracce di

---

(6) R. PERONI, *L'Età del Bronzo nella penisola italiana*, I, Firenze 1971, pp. 143-172.

(7) F. G. LO PORTO, *La tomba di Cellino San Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia*, « Bull. Palet. Ital. », LXXI-LXXII (1962-63), pp. 191-225.

decorazione ad impressioni digitali. Sono stati inoltre individuati i seguenti frammenti che si riconducono più o meno alle forme vascolari sopra descritte: un piccolo bordo, cm 2,5 x 2, di ceramica rossastra scura con impressioni a polpastrello; un cor-

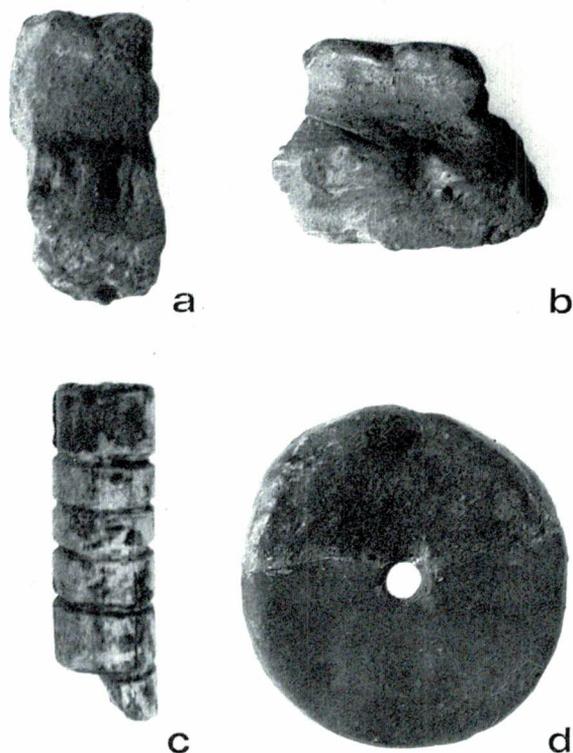


Fig. 7 — Diegaro di Cesena.

- a - b: Frammenti di ollette decorate ad impressione a polpastrello.  
 c : Cilindretto cavo in osso.  
 d : Fusaiola.

done cm 3x 1,5, decorato ad unghiate; un cordone liscio, cm 3 x 2, di ceramica di colore rossastro.

I vasi globosi decorati da cordoni ad impressioni digitali sono frequenti in vari giacimenti italiani del Bronzo Antico, dal Trentino Alto Adige (8) al Lazio (9).

(8) R. PERINI, *Caratteri nella fase del bronzo antico nella regione Trentino-Alto Adige*, « Preistoria Alpina », X, pp. 85-93.

(9) PERONI, op. cit., p. 214, figg. 47-1, 47-2.

### c) Anse e prese

Tra il materiale raccolto a Diegaro non si hanno anse. È stata individuata su un frammento, cm 3 x 2, di parete di vaso, solo una presa. In corrispondenza dell'attacco alla parete si notano due piccole impronte ottenute premendo con un arnese a punta triangolare. Queste impronte, anche se eseguite su un frammento di ceramica d'impasto molto rozzo, potrebbero riallacciarsi ai motivi decorativi di tradizione della cultura del vaso campaniforme presenti in fittili più fini provenienti dalla Tanaccia di Brisighella (10).

### d) Oggetti vari

È da segnalare una fusaiola di forma piatta (fig. 7 d) avente uno spessore di cm 0,8 e diametro cm 7. L'esemplare raffigurato è stato ricostruito per il 50%. Il foro ha diametro di cm 0,8. La ceramica è di colore grigio-nerastra con sfumature rossastre.

### *Industria in osso*

È stato rinvenuto un cilindretto cavo in osso, rotto ad una estremità, lungo cm 4,5 e con diametro interno del foro di cm 0,7. Il diametro esterno è di cm 1. Una serie di solcature circolari sono distribuite per tutta la lunghezza del manufatto che può ritenersi un oggetto di ornamento, probabilmente appartenente ad una collana (fig. 7 c).

Per quanto riguarda gli altri frammenti in osso recuperati, non si tratta di manufatti ma di resti di pasto.

Tra gli oggetti di ornamento, infine, è da segnalare un piccolo pendaglio, lungo cm 2,5, largo cm 0,8 e con un foro di cm 0,3 di diametro ad una estremità, ricavato da un frammento di conchiglia. Questo ultimo oggetto può confrontarsi con quello rinvenuto alla Tanaccia di Brisighella (11).

### *Industria litica*

Nessun manufatto caratteristico è stato rinvenuto a Diegaro. Sono stati raccolti solo pochi frammenti di selce, proba-

---

(10) SCARANI, op. cit., p. 270; PERONI, op. cit., p. 114, figg. 37-4, 37-9.

(11) SCARANI, op. cit., tav. 70 a.

bilmente residui di lavorazione. Si tratta di un tipo di selce detritica comune nelle alluvioni dei fiumi romagnoli (12).

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il giacimento preistorico più antico tra quelli segnalati lungo la via Emilia in questa rassegna è il giacimento di Diegaro. Per i motivi decorativi qui rinvenuti si può attribuire all'antica Età del Bronzo. I confronti più immediati si hanno con i manufatti del Bronzo Antico della Tanaccia di Brisighella da dove proviene la documentazione più abbondante per la ceramica di questo periodo preistorico in Emilia. Altri confronti si possono fare con alcuni motivi decorativi rinvenuti in un livello del Bronzo Antico di Borgo Panigale. I livelli del Bronzo Antico della Tanaccia e di Borgo Panigale furono riferiti dal Peroni (13) ad una cultura detta di Asciano, località questa ultima situata in Toscana, provincia di Pisa. Altra località emiliana dalla quale proviene materiale riferibile al Bronzo Antico è la Grotta del Farneto presso Bologna. I livelli del Bronzo Antico della Tanaccia, di Borgo Panigale e della Grotta del Farneto sono ritenuti contemporanei delle varie fasi della Cultura della Polada sviluppatasi nel XVII sec. a.C. a nord del Po (14).

Da alcuni autori viene contestata l'attribuzione della *facies* della Tanaccia alla cultura di Asciano. Si ritiene, infatti, che la *facies* culturale della Tanaccia, non essendo stata ancora segnalata nell'Emilia occidentale, debba riguardarsi più sotto il profilo del fenomeno locale che sotto quello della evoluzione cronologica (15).

Il nuovo rinvenimento di Diegaro, anche se di modesta entità, porta ora un altro dato per la definizione di una *facies* culturale del Bronzo Antico nell'Emilia orientale. Sta di fatto che dai dati fino ad ora emersi sembra trattarsi di una cultura ben

(12) I reperti di Diegaro si trovano presso il Museo Storico dell'Antichità di Cesena e furono segnalati alla Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e Romagna il 28 febbraio 1976.

Si desidera pubblicamente ringraziare il sig. Piero Dradi che individuò per primo il livello antropico e il M.o L. Manuzzi di Cesena per i restauri eseguiti sui manufatti e le foto che sono state qui pubblicate.

(13) PERONI, op. cit., pp. 142-172.

(14) R. DE MARINIS, *L'Età del Bronzo*, « Preistoria e Protostoria del Reggiano », Reggio nell'Emilia 1975, pp. 31-55.

(15) L. H. BARFIELD, *Il periodo eneolitico nella provincia di Reggio Emilia*, ibid., pp. 27-30.

definita e con valore stratigrafico. A Diegaro, infatti, il deposito del Bronzo Antico non è inquinato da stratificazioni più recenti ed è il solo livello antropico presente. A Borgo Panigale il livello del Bronzo Antico si trova a m 0,40 dai livelli basali della stratificazione con materiale della cultura subappenninica (16).

Non si hanno fino ad ora prove che anche i giacimenti a cultura subappenninica di Forlimpopoli e Capocolle si sovrappongano ad un substrato del Bronzo Antico. La presenza però del giacimento di Diegaro conferma che anche in questa parte dell'Emilia sta affiorando una cultura del Bronzo Antico che deve avere senz'altro influenzato la successiva cultura subappenninica. I giacimenti di Forlimpopoli e Capocolle della tarda Età del Bronzo terminano nella fase iniziale della cultura protovillanoviana, alla stregua di tante altre stazioni preistoriche di quel periodo nella Pianura Padana. Si può ipotizzare che questa generale estinzione degli insediamenti nel X-IX sec. a.C. in vaste zone dell'Italia settentrionale debba mettersi in relazione a variazioni climatiche che hanno provocato grandi dissesti idrogeologici.

---

(16) R. SCARANI, *Prime risultanze di un decennio di scavi a Borgo Panigale*, «*Preistoria dell'Emilia e Romagna*», cit., pp. 139-165.